

2 giugno, IoCiCredoPerché: ecco le video interviste

Ecco i video **IoCiCredoPerché** che sarà mandato in contemporanea da tutti i soggetti partner alle ore 12, realizzato dal Consiglio regionale, Regione Piemonte, Prefettura, Comune di Torino, Città metropolitana, Usl, Atenei, Esercito e Polo del 900 in occasione della festa del 2 giugno.

25 brevi interviste a persone comuni, (insegnanti, studenti, volontari, medici, rappresentanti delle forze dell'ordine, casalinghe, pensionati, vigili del fuoco e liberi professionisti) sul perché credere nella Repubblica e nei valori che essa racchiude.

Il Piemonte scommette sull'idrogeno

“Il Piemonte scommette sull'idrogeno per contribuire alla crescita delle imprese, per lo sviluppo della ricerca e per il rilancio dell'economia, in chiave di sostenibilità ambientale. Oggi il Piemonte rappresenta in questo settore tecnologico la regione italiana con l'offerta più completa di spazi, dotazioni ed intelligence a servizio delle imprese nazionali ed è un territorio di eccellenza di livello europeo: le sue imprese e i suoi centri di ricerca sono in grado di rispondere alle nuove sfide sulle tecnologie dell'idrogeno lanciate dai mercati internazionali.

Il Piemonte è una regione leader in Europa nel comparto manifatturiero con imprese teste di filiera nell'automotive, nell'aerospazio, nei settori ferroviario, chimica ed energia. Questo tessuto industriale alimenta filiere di eccellenza che coinvolgono piccole e medie imprese ad alto contenuto tecnologico a scala regionale, nazionale e internazionale. Una regione che si qualifica come un motore industriale nazionale. Siamo pronti e preparati per la grande sfida dell'idrogeno".

Così l'assessore regionale all'Ambiente, Ricerca e Innovazione, **Matteo Marnati**, nel corso della presentazione a centri di ricerca, aziende e associazioni, che sostengono l'iniziativa, del position paper proposto da Regione Piemonte e Città di Torino, per ospitare il Centro Nazionale di Alta Tecnologia, elaborato da Environment Park.

"La Città di Torino ha istituito a inizio 2020 un tavolo di lavoro specifico sull'idrogeno e le tecnologie emergenti ad esso collegate, denominato "Torino Circolare". Obiettivi dell'iniziativa sono valorizzare gli attori della filiera della mobilità sostenibile cittadina e coordinare gli sforzi per far avanzare, in maniera coesa e inclusiva per il territorio, la ricerca e l'innovazione su questa nuova frontiera tecnologica – dichiara l'Assessore per l'Innovazione e la Smart City della Città di Torino, **Marco Pironti** – Siamo molto contenti di veder convergere il nostro lavoro nella proposta istituzionale allargata guidata dalla Regione Piemonte. In questo modo il nostro territorio potrà assumere un ruolo strategico rispetto al Centro Nazionale di Alta Tecnologia per l'Idrogeno"

Una regione, dunque, nella quale è presente un ecosistema di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico di rilevanza europea; una rete di competenze gestite dai centri di ricerca pubblici del territorio che dialogano con imprese locali, nazionali e internazionali e, parallelamente, un sistema di imprese manifatturiere attive nel campo dell'idrogeno, concentrate in diverse filiere.

Una candidatura, o più tecnicamente una manifestazione di interesse spontanea, sostenuta dal sistema della ricerca e del trasferimento tecnologico – Politecnico di Torino, Università di Torino e Università del Piemonte Orientale , IIT (Istituto Italiano di tecnologia) e Environment Park- e da moltissime aziende: Acea Pinerolese Industriale; Alstom Ferroviaria; Avio, Avio Aero; Cim 4.0; Fpt Industrial brand di Cnh Industrial; Gtt – Gruppo Torinese Trasporti; Comau; Iren; Italgas, Leonardo, Marelli Europe; Novamont; Giacomini; Memc Electronic Materials; Punch Torino; Sagat; Smat – Società Metropolitana Acque Torino; Solvay Specialty Polymers Italy, Thales Alenia Space Italia e Toyota Motor Italia. E a queste, altre se ne aggiungeranno.

A supportarla anche Dap – Distretto Aerospaziale Piemonte, Unioncamere Piemonte, Confindustria Piemonte, Confartigianato Imprese Piemonte, Confapi Piemonte, Cna Piemonte, Sindacato Artigiani CasArtigiani, Amma (Aziende Meccaniche Meccatroniche Associate) e Anfia.

La “candidatura” sarà inviata al Governo nei prossimi giorni.

Il settore agroalimentare e la sfida climatica, prospettive e strategie per il Piemonte

Gli eventi meteorologici estremi come incendi, inondazioni e siccità sono diventati l'incognita principale per **le 3.600**

industrie agroalimentari e delle bevande del Piemonte che occupano 38.000 addetti. Per fornire un quadro degli strumenti politici e finanziari a supporto di questa filiera **Confindustria Piemonte e Confindustria Cuneo** in collaborazione con Intesa Sanpaolo, hanno organizzato il convegno 'Il settore agroalimentare e la sfida climatica' nella sede associativa del capoluogo della Granda.

"L'agroalimentare piemontese è pronto ad affrontare la sfida climatica, grazie alla qualità dei suoi prodotti riconosciuta a livello globale anche grazie all'impegno diretto nella sostenibilità di processi e filiere. Uno stato di salute ottimo confermato anche dai dati forniti dalle nostre imprese per l'indagine congiunturale relativa a questo trimestre, nel settore alimentare emerge infatti chiaramente l'intenzione di aumentare investimenti e occupazione, produzione ed export grazie ad ordini a medio lungo termine in forte aumento. A preoccupare le imprese, oltre alla sfida climatica, anche l'aumento dei costi delle materie prime e della logistica, che impatta la redditività e si uniscono ad uno scenario internazionale particolarmente complesso. Sono temi che le istituzioni conoscono, c'è una larga condivisione, saranno massimi impegno e collaborazione" ha spiegato **Marco Brugo Ceriotti**, da pochi giorni Presidente della Commissione Agrindustria di Confindustria Piemonte, che rappresenta 366 imprese, di cui 168 nel cuneese, per un totale di oltre 20mila addetti, di cui la metà nella Granda.

Ad aprire i lavori, il saluto istituzionale di **Chiara Bardini**, Presidente della Sezione Agroalimentare di Confindustria Cuneo: *"Gli effetti del cambiamento climatico rispetto all'attività delle aziende agroalimentari sono stati piuttosto evidenti, anche in termini di maggiori costi: zuccheri, farine, latte e derivati, cacao sono derrate agricole che hanno subito forti oscillazioni di prezzo in questi ultimi due anni, causate anche da raccolti al di sotto delle aspettative. Le variare condizioni hanno significativamente impattato sulle*

strategie di approvvigionamento delle aziende di trasformazione, che si sono trovate a dover valutare cambi repentini di disponibilità delle principali commodity. Diventa quindi indispensabile mettere in atto all'interno delle nostre aziende strategie che tengano in considerazione un controllo sempre più attento delle filiere agricole non solo localmente confrontandosi con le politiche agricole messe in atto a livello europeo".

Ha poi preso la parola **Stefania Crotta**, Direttore Ambiente Energia e Territorio della Regione Piemonte, che nel suo intervento ha sottolineato come nella **Politica Agricola Comune per il periodo 2023-2027** ci sia una dotazione finanziaria di **750 milioni di euro per il Complemento per lo sviluppo rurale**, dei quali andranno a beneficiare nei prossimi anni **oltre 50mila aziende agricole su un milione di ettari di superficie agricola**. Di questi circa 257 milioni di euro sono assegnati sulle misure agro-climatico-ambientali, mentre circa 268 milioni sono destinati a sostenere gli investimenti di aziende e imprese. Anche il Programma Regionale FESR 2021-2027 in questa programmazione assegna risorse importanti, circa **202 milioni, al contrasto ai cambiamenti climatici, prevenzione rischio di catastrofe e resilienza**.

Sono poi intervenuti **Pasquale Di Rubbo**, team leader della Direzione generale Agri della commissione europea, ed **Enrica Spiga**, Research Department di Intesa Sanpaolo. A seguire una tavola rotonda, dedicata ad alcune storie d'impresa. Ad aprire questa seconda parte dei lavori è stato **Lorenza Cipollina**, Head of Communication&Government Affairs di Mondelez che ha raccontato l'impegno sulla sostenibilità di Fattorie Osella. È stata poi la volta di **Fausto Rinaudo**, a.d. di Granda Zuccheri e Trae, **Paolo Sartirano**, titolare della Sartirano Figli cantine e vigneti e **Roberto Signetti**, responsabile commercial di Molino Signetti&C. In conclusione gli interventi di **Federico Spanna**, del settore fitosanitario e servizi tecnologici scientifici della Regione Piemonte, e **Piermario**

Romagnoli, direttore area Agribusiness Piemonte Sud e Liguria Intesa Sanpaolo che ha sottolineato come *“un territorio ricco di eccellenze come il Piemonte, che nel 2023 ha continuato ad accrescere l’export dei distretti agroalimentari di oltre il 2%, deve porre attenzione all’emergenza climatica e alle sue ripercussioni investendo in sostenibilità e nella modernizzazione dei processi produttivi e di governance. Progettualità che Intesa Sanpaolo, grazie alla Direzione Agribusiness, consente di affrontare fornendo alle aziende servizi innovativi e di supporto all’operatività quotidiana con consulenza specializzata nell’ambito dello sviluppo sostenibile, tutela e internazionalizzazione attraverso investimenti di lungo periodo in relazione al Programma Agribusiness. Un programma parte integrante del più ampio piano ‘Il tuo futuro è la nostra impresa’ che ha stanziato 120 miliardi di euro per le imprese fino al 2026”*.

Torino. Emergenza cinghiali, per Marocco e Azzarà occorrono norme chiare

Il problema della **presenza degli ungulati in zone rurali e ora anche urbane** è da troppo tempo irrisolto e, oltre a mietere **vittime sulle strade** e a provocare **danni economici all’agricoltura**, mette in difficoltà le **Città Metropolitane** e le Province.

Il contenimento della fauna selvatica è infatti regolato da leggi nazionali e regionali che poi affidano a Province e Città Metropolitane la programmazione e l’attuazione”: lo sottolinea il **Vicesindaco metropolitano Marco Marocco**,

commentando la notizia dell'abbattimento di alcuni cinghiali nel parco Mario Moderni di Roma.

“Non sono un cacciatore e nemmeno un animalista, – precisa Marocco – ma sono un amministratore pubblico. Qualcuno si deve **occupare del problema a livello normativo e soprattutto finanziario**, decidendo qual è la scala dei valori da prediligere e contemperando gli interessi e le sensibilità. In questo stallo istituzionale, oltre al dolore per l'abbattimento dei cinghiali, ma soprattutto per le troppe vittime della strada, la mia solidarietà va ai dipendenti della Città Metropolitana di Roma, che hanno applicato le norme con lealtà istituzionale e professionalità”.

Secondo **Barbara Azzarà, Consigliera metropolitana delegata all'ambiente e alla tutela della fauna e della flora**, “il legislatore nazionale e quello regionale devono decidere quali priorità perseguire, quali e quante risorse destinare al contenimento della specie e con quali modalità le Città Metropolitane e le Province devono operare. Agricoltori e utenti della strada hanno il diritto di ricevere risposte rapide, efficaci e basate su una **valutazione scientifica dei metodi migliori per ristabilire l'equilibrio naturale** in termini di popolazione di ungulati presente sul territorio”.

Coronavirus: a rischio quasi 19 miliardi di valore aggiunto. Ecco la mappa degli

effetti negativi sui territori

Una riduzione del valore aggiunto dell'Italia di quasi 19 miliardi di euro su base annua, pari al -1,2% rispetto al 2019.

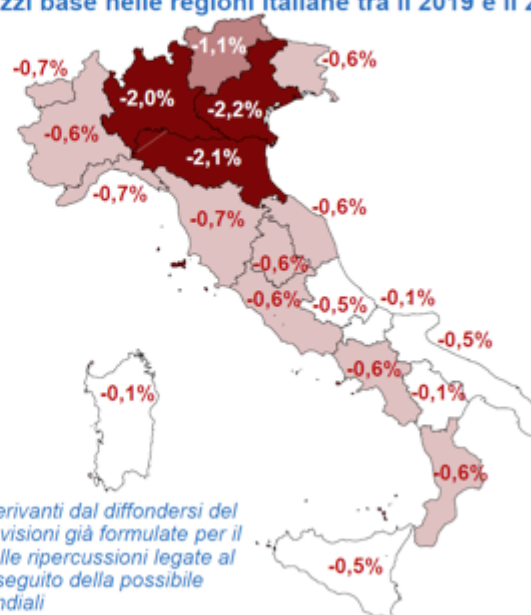
E' questa la stima degli effetti sull'economia dell'emergenza sanitaria legata al Coronavirus, in uno scenario nel quale la situazione attuale dovesse protrarsi fino alla fine del mese di aprile.

L'analisi effettuata da **Unioncamere**, in collaborazione con il Centro studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne, sulla base dei dati al 2 marzo scorso, segnala che, ovviamente, l'impatto sarà più consistente nelle tre regioni maggiormente colpite dall'emergenza (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna), nelle quali le possibili riduzioni della ricchezza prodotta sarebbero pari o di poco superiori al 2%.

GLI EFFETTI DELL'EMERGENZA SANITARIA SULLA RICCHEZZA DEI TERRITORI

Impatto sulla variazione del valore aggiunto ai prezzi base nelle regioni italiane tra il 2019 e il 2020

Effetti negativi misurati nei diversi settori di attività economica da metà febbraio a fine aprile, con aggiustamenti nelle diverse regioni in base al numero dei contagi registrati al 2 marzo



N.B.: le diverse ipotesi di abbattimento del valore aggiunto derivanti dal diffondersi del virus Covid-19 vanno ad aggiungersi algebricamente alle previsioni già formulate per il 2020 prima dell'emergenza sanitaria e non tengono conto delle ripercussioni legate al ridimensionamento della domanda interna (in primo luogo a seguito della possibile perdita di posti di lavoro) e al rallentamento degli scambi mondiali

Le Camere di commercio italiane sono pronte a fare la loro parte per sostenere imprese e territori. L'Unioncamere ha appena costituito una "task force" composta da presidenti di

Camere di commercio di diverse aree del Paese che dovrà monitorare la situazione, individuare le misure più idonee e, al più presto, mettere in campo le azioni più urgenti per sostenere le imprese dei settori più colpiti.

Nei soli undici comuni della zona Rossa, secondo lo studio, il perdurare delle attuali limitazioni fino alla fine del mese di marzo provocherebbe la perdita di 238 milioni di euro di fatturato e quasi 140 milioni di valore aggiunto.

Nel caso in cui, invece, l'emergenza sanitaria dovesse proseguire, nella portata attuale, fino a fine giugno – stima Unioncamere – gli effetti negativi sull'economia italiana per il 2020 potrebbero salire a 37 miliardi di euro, con una riduzione del valore aggiunto del -2,3%. Una flessione che in Lombardia arriverebbe al -3,9% della ricchezza prodotta a livello regionale, in Veneto al -4,4% e in Emilia Romagna al -4,3%.

Secondo l'analisi, il forte impatto del diffondersi del virus sul turismo in tutte le regioni del Paese rischia di bruciare quasi 4 miliardi di valore aggiunto (-6,3% su base annua) per il calo delle presenze annunciato fino a fine aprile; la perdita di valore aggiunto potrebbe raggiungere i 7,7 miliardi di euro (-12,2%) nel caso l'emergenza attuale andasse avanti ma solo fino a giugno, salvando così le presenze attese nella stagione estiva.

Gli effetti del Covid-19 si potrebbero far sentire anche sulle nostre esportazioni: oltre il 10% delle vendite italiane all'estero, infatti, è diretto proprio verso quei Paesi che, allo stato attuale, hanno imposto maggiori restrizioni alla circolazione delle persone.

Bonifica di 500 siti inquinati con 6,8 milioni

“Grazie ai 6,8 milioni di euro destinati al Piemonte dal programma di bonifica ministeriale “siti orfani”, i circa 500 siti inquinati e contaminati dalle attività dell’uomo della nostra regione, potranno essere oggetto di procedimenti di bonifica da parte dei responsabili della contaminazione”. È quanto ha dichiarato l’assessore all’ambiente **Matteo Marnati**, rispondendo in aula all’interrogazione del consigliere dei Moderati **Silvio Magliano** che, nell’ambito dei question time, ha chiesto quali azioni la Regione stia mettendo in campo per tutelare la salute dei cittadini e salvaguardare l’ambiente.

“Terminata la prima fase di segnalazione dei siti orfani da parte delle amministrazioni locali, la direzione regionale ha avviato approfondimenti con Province, Comuni e Arpa Piemonte per l’esame e la risoluzione di problematiche di natura tecnica e amministrativa – ha specificato **Marnati** – Nei prossimi mesi provvederemo a creare un elenco definitivo dei siti per poter chiedere l’assegnazione di risorse anche nell’ambito del Fondo di sviluppo e Coesione 2021-2027 e del Piano Nazionale di ripresa e resilienza che prevede finanziamenti per Regioni e Province, da destinare a interventi di bonifica dei siti contaminati”.

“Si stringano i tempi nella stesura degli elenchi – questo l’appello del consigliere **Magliano** alla Giunta regionale -La salute dei piemontesi è l’assoluta priorità e non può attendere lungaggini burocratiche. Intervenire è fondamentale sia per tutelare la salute dei cittadini, sia per restituire le aree inquinate alla fruizione dei residenti”.

Circa **il 47% dei siti censiti** nell’Anagrafe regionale risulta essere sul territorio della Città Metropolitana di Torino, **il 14%** è in Provincia di Novara, **il 13%** in Provincia di

Alessandria, **il 6%** nelle Province di Biella e di Vercelli, **il 5%** nelle Province di Asti, di Cuneo e del Verbano-Cusio-Ossola. Oltre **il 50% delle cause di inquinamento** riscontrate sul territorio regionale è riconducibile alla presenza di sostanze contaminanti attribuibili alla cattiva gestione di impianti e strutture; le altre principali cause di inquinamento sono riconducibili alla presenza di sostanze inquinanti dovuta alla scorretta gestione di rifiuti (oltre il 20%), eventi accidentali (17%) e, in ultimo, sversamenti incidentali su suolo e acque (8%).

Durante il question time sono state discusse anche le interrogazioni di **Ivano Martinetti** (M5S) su modifiche statutarie Finpiemonte Spa; di **Domenico Rossi** (Pd) su equità ristori RSA; di **Alberto Avetta** (Pd) su Pronto Soccorso Cuorgnè: quando saranno ricevuti i sindaci?; di **Raffaele Gallo** (Pd) su strategie future dell'Amministrazione regionale in ordine a Finpiemonte; di **Sarah Disabato** (M5S) sul punto nascita del San Biagio di Domodossola: quale futuro in base ai programmi e ai progetti della Giunta Regionale del Piemonte; di **Marco Grimaldi** (Luv) su vaccinazione obbligatoria per il personale socio-sanitario; di **Francesca Frediani** (M4o) su Rifiuti speciali pericolosi area Salbertrand.